

che fosse membro reciso dall'Apostolica Sede, ma col ripudio; già fatto della Reina Catterina sua zia, lo hauesse in così alta maniera mal trattato, e offeso.

Pretese vn sommo aggrauio il Papa, che mentre la Maestà Sua cerchiaua la fronte di due Corone, l'vna Sacra, e l'altra Cattolica, si fosse congiunta cò vn Principe, contumace di Santa Chiesa; fatto lo stesso co' Protestanti dell'Imperio, e più ancora, che, per conciliarfeli per tutte le vie ben'affetti, si fosse condotto à prometter loro vn Concilio in Trento, senza punto riguardar, che già nemici accerimi de' Pontefici, potessero prendere fomento, etiandio dal Luogo, à intorbidar', e confondere la Santa Sede, e'l Cattolichismo. Si aggiugneuano di più due vehementissime cagioni, per far, che Paolo non tanto inclinasse à fauor di Carlo. Era l'vna, di non hauer potuto superarlo mai à concedergli la tanto bramata Inuestitura del Nipote nello Stato di Milano; e l'altra, che, rimanendone il Dominio alla Maestà Sua, restar douesse trà duri ceppi, e catene legata l'Italia. Quella neutralità per tanto con Francia, e Spagna, che hauea il Pontefice, congiuntamente con la Republica, fino allora sostenuta, cercò di sciogliere, ma non però con maniera libera, ed aperta. Ricercò il Senato di conchiudere seco vna nuoua Lega, affine di mescolarui dentro anche il Rè di Francia, e leuar in tal guisa la Republica di neutralità. Ma bene auueduta la prudenza del Senato, ne rileuò il mistero. Rispettò per vna parte i sensi del Papa, e per l'altra si contenne in risposta à considerarne i cōtrarij, e principalmente vna gelosa offeruatione, c'haurebbe data ad amendue le Corone quella nuoua Colleganza sua con la Santa Sede. Per maggiormente astenersene, non permetteuale nè anco tutta la certezza la già fatta pace con Solimano.

Era già vicina ad vschire quella grande Armata, e benche vociferauasi dirette le intraprese sue contra gli Stati di Cesare; e benche assicurafsero il Bailo li Bascià, che à quei della Republica si sarebbe portato ogni rispetto, doueuan'esser nondimeno Turchi quei legni, e Turchi quegli animi; Doueuan, scorrendo, radere il Golfo, e doueua necessariamente la preuidente virtù uerne gelosa. Non consisteu l'Armata Veneta, ch'era fuori allora, che di sole trenta Galee trà Candia, e Dalmatia, ed altri Luoghi. Se ne fecero armare altrettante più; Si elesse in Capitano Generale Steffano Thiepolo, Senatore di autorità, e cognitione, e versò l'incarico, datogli al partire, che, lasciate à Corfù per semplice guardia quindici Galee, egli andasse girando il Golfo; munendo le Terre; consolando i sudditi, e in ogni mouimento, ed attione, douesse reggersi in modo da non darea' Turchi sospetto

*con disguido dal Papa.  
E perche.*

*Il quale chiede il Senato per Lega.*

*Ma non vi adberisse.*

*Dubij Veneti per l'Armata Turca*

*Steffano Thiepolo Capitano Generale.*